LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Andretti davanti a Niki Lauda in Argentina

Stenmark non vince ma vince Heidegger

La Juve già campione d'inverno

Ringrazia e va in fuga

La giornata, la penultima del girone di andata, è stata tutta favorevole ai campioni: hanno pareggiato Torino, Vicenza e Perugia ed il Milan ha perso all'Olimpico contro la Lazio - Domenica i bianconeri incontreranno a Vicenza la squadra rivelazione.

La Madama ringrazia ed è matematicamente «campione d'inverno», un titolo platonico ma indicativo. Prima di tutto i campioni ringraziano se stessi per lo sforzo considerevole compiuto contro la Roma di Giagnoneddu, poi rivolgono un inchino agli avversari di classifica, che hanno fatto di tutto per facilitare il distacco dai bianconeri.

Le note più tristi e che potevano essere tragiche, arrivano da Bergamo: gruppuscoli imbestialiti si danno battaglia, dentro e fuori lo stadio vengono rinvenute «molotov», guerriglie a colpi di «kung-fu» e di spranga incorniciano un pomeriggio che certo non meritava tanto furore. Ancora una volta un'occasione di sport è stata strumentalizzata a fini sovversivi, e soltanto una buona dose di fortuna e casualità ha evitato lutti peggiori. La gara tra Atalanta e Torino non aveva, peraltro, offerto motivazioni per tanta rabbia: un tempo per uno e danni per nessuno. I bergamaschi hanno colpito un palo, si sono visti davanti un Torello inizialmente «tenero» e infilabile. Hanno anche fallito un «penalty»: evidentemente Terraneo, portiere in versi, sa «spoetizzare» i rigoristi. Nella ripresa, il Toro si sveglia, compie forcing, stringe assedi, ma Pizzaballa ripete le sue ormai note prodezze da «nonno» agilissimo e Pulici, malgrado la buona voglia, non riesce a violare la rete nerazzurra.

Tonfo del Milan all'Olimpico, con Liedholm che confessa: è stata la nostra più brutta prestazione stagionale. I biancocelesti di Vinicio, un po' matti e talora invece disciplinati, si divertono a funzionare come «castigatori» dei club titolati. Ancora una volta umiliano una «grande» o supposta tale, il Milan rientra nei ranghi (a tre punti dalla Juve, assieme a Torino e Vicenza). Non cede Paolino (Lane) Rossi a Perugia, sfruttando un rigore che gli fa pareggiare il conto con Speggiorin, anche se il fallo è stato visto da pochi: le «belles de jour» vicentina e perugina impattano, ma ottenendo lodi un pochino esagerate.

Chi torna al gol? Nientemeno che Anastasi interista con il collega Altobelli, e rimane a digiuno Pruzzo, con quel suo Genoa che, dopo una partenza notevole all'inizio del campionato, ora balbetta e si ritrova a ridosso delle ultime. Pesaola pokerista soffia metà del piatto a Napoli, mentre la Fiorentina, trascinata da Antognoni (due le «pere» messe a segno dal viola) riemerge dai bassifondi inguaiando ulteriormente il Pescara, che gioco ne fa ma «griglie» non infila.

Eccoci ad esaminare la Madama vista al Comunale. Ahimè, chi ritroviamo? L'arbitro Casarin, che già ci incornì otto giorni or sono fischiettando il Toro e la Fiorentina. Lungo, soave, tardivo nell'ammonire, ignaro di cosa sia polso e colpo d'occhio veramente sagace e autorevole, la «giacchetta» ci costringerà a rivolgere una petizione a Renzo Righetti, il Mazarino delle scelte arbitrali: suvvia, non ce lo ripresenti fino al '79, mica abbiamo sottoscritto abbonamenti. Casarin, pur non influendo sulla partita — è la sua unica fortuna — ci ha fatto venire in mente il Macario che recita Sganarello, stavolta non medico ma arbitro «sifaperdire».

Passiamo oltre: la Madama stenta — more solito — con Bettega che deve fare il pivot, con Romeo che giochicchia malamente. La Rometta tien testa, anzi è la prima ad avanzare, impegnando due volte Zoff avanti che la Juve riesca a distendersi. Comincia poi un «batti-e-ribatti» bianconero, ma abbastanza precario, con scarso lume. I migliori, per lunghe fasi: Morini coriaceo in difesa, Scirea che cerca con lunghi galoppate di rinforzare il centrocampo. Troppo gioco bianconero si perde nella ricerca di triangolazioni che dovrebbero passare attraverso giungle di gambe, dove De Sisti e Santarini balzano come vecchi e sempre esperti oranghi. Due soli i pallonigol costruiti dai campioni nel primo tempo. Ma nella ripresa la musica e le cifre cambiano: ben sei volte (reti comprese) la Juve fabbrica palloni degni del gol. E dopo un'ora esatta ci pensa il rapinoso Fanna a sfruttare un doppio errore di Benetti e De Sisti: il suo diagonale in area è frutto di lucidità e giovanissima freschezza. Un pizzico di Fanna in più, come scrivevamo alla vigilia, e la situazione si sblocca: la Roma, fino a quel momento dignitosa anche se poverella, si ferma, casca sui ginocchi, subirà una seconda rete e anche i «pase di dribbling» di un Fanna che ha solo bisogno di trovar maggiore sicurezza in sé per garantire all'attacco juventino un'incisività esecutiva più pungente.

Tratteniamo il sacco delle lodi, che verranno versate al momento opportuno: oggi dobbiamo solo sottolineare la grinta dei bianconeri, l'appannamento di alcuni uomini (non pericoloso, se riemergono in fretta) e la fatica con cui si sviluppano certe trame di gioco. Pelo nell'uovo? Sì, ma non troppo.

Il campionato ha ormai un volto ben chiaro: la classica rincorsa alla Madama rimette tutti al proprio posto, creando stimoli (o rassegnazioni?) nuovi. Il Toto-totem ingoia tre miliardi e rotti: anche questo è un record. Da poveri che sognano la luna esentasse: sogni legittimi, però, finché non ci svegliano molotov e spranghe.

Giovanni Arpino

La guerriglia di Bergamo

Bergamo. Un momento dell'incivile gazzarra avvenuta durante il finale della gara tra Atalanta e Torino (Tel. Olympia)

RISULTATI

Atalanta-Torino	0-0
Fiorentina-Pescara	3-0
Inter-Genoa	2-0
Juventus-Roma	2-0
Lazio-Milan	2-0
Napoli-Bologna	0-0
Perugia-L.R. Vicenza	1-1
Verona-Foggia	3-1

CLASSIFICA

Juventus	p. 21
L.R. Vicenza	18
Milan	18
Torino	18
Perugia	17
Inter	16
Napoli	15
Lazio	15
Verona	15
Atalanta	12
Foggia	12
Roma	11
Genoa	11
Fiorentina	10
Bologna	8
Pescara	7

Prima Fanna poi Bettega

Juventus 2
Roma 0

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Benetti (dal 75' Cabrini), Bettega.

ROMA: P. Conti; Chinellato, Menichini; Boni, Santarini, De Nadai; Casaroli, Di Bartolomei, Musiello (dal 67' Scarnecchia), De Sisti, Maggiora.

ARBITRO: Casarin.

RETI: Fanna al 61' e Bettega al 72'.

La Juventus batte anche la Roma (2-0) e con la quarta vittoria consecutiva intasca matematicamente lo scudetto d'inverno. Se il titolo è platonico, meno platonici sono i tre punti di vantaggio, in classifica, sulle dirette inseguitrici. Il successo sui giallorossi è stato sofferto, com'è destino, ma la determinazione, la concentrazione, il gioco espresso a tratti legittimano ampiamente il risultato a favore dei bianconeri che sono andati in vantaggio con Fanna al 16' della ripresa e hanno raddoppiato al 27' grazie ad un tiro di Bettega da fuori area, leggermente deviato da Menichini, su cui nulla poteva Paolo Conti.

Scirea, un'ottima gara

Si può dire che nel momento cruciale della partita, quando la rincorsa al gol stava diventando affannosa, la sorte ha voluto dare una mano alla Juventus, la quale in occasione delle due reti vincenti ha approfittato delle disgrazie altrui. Ma si deve anche dire che la strada del successo è stata spianata più dalla bravura di Fanna che dal demerito di De Sisti e Paolo Conti, indecisi su un pallone sul quale si è avventato il lento centravanti bianconero prima di dribblare Conti e girare in porta con estrema prontezza, rendendo vano qualsiasi tentativo di recuperare da parte dei difensori giallorossi.

Un gol che conferma come questo diciannovenne udinese disponga di doti non comuni al punto che per sfruttarle Trapattoni è disposto a sacrificare tatticamente un Bettega ancora lontano dal miglior rendimento e un Causio che si è fatto ammirare sia per i suoi numeri caratteristici che per l'umiltà nell'accettare ruoli a lui non congeniali come quello di punta avanzata.

Giagnoni come previsto aveva preparato tatticamente bene questa partita, ma Trapattoni ha modificato via via gli schemi fino a frastornare il centrocampo e la difesa avversaria che se recita il mea culpa sui due gol bianconeri deve anche accendere candele votive perché graziata dai campioni d'Italia in altre quattro occasioni. Il tecnico giallorosso, dunque, aveva piazzato Boni su Gentile, cioè un centrocampista con le funzioni di terzino su un terzino con le funzioni di ala. Gentile e Causio, contrastato dal rude Maggiora (tanti falli e un'ammonizione) scendevano sulla sinistra dell'attacco bianconero. Bettega, al quale si opponeva Menichini, sul centro in funzione di pivot; Fanna e Tardelli in coppia sulla destra, uno contrato da Chinellato, l'altro da De Nadai. A centrocampo Di Bartolomei contro Furino. De Sisti contro Benetti e poi Morini su Musiello e Cuccureddu sul vivace Casaroli.

Predisposto il piano tattico, la Roma ha cercato subito di sorprendere la Juventus e dopo due minuti Di Bartolomei al limite aveva una palla buona che indirizzava, però, centralmente verso il piazzato Zoff. Poi cominciava la danza bianconera alla quale si opponevano pericolosi contropiedi romanisti anche perché gli spazi dalla metà campo in su si allargavano comprensibilmente. Visto che la Roma giocava spietatamente sull'uomo, Trapattoni concedeva a Scirea di abbandonare spesso la posizione e portare continue minacce alla difesa giallorossa o palloni ai compagni. Soltanto all'ultimo momento Santarini usciva per contrario. Gli altri erano fedeli alla consegna sull'uomo, quindi il libero bianconero, oltre che abile e bravo, poteva viaggiare comodamente per conto suo.

Al 6' un tiro fuori di Causio, al 12' la prima grossa occasione per la Juventus. Furino dalla destra allungava al centro per Bettega che faceva sponda su Fanna, pronto a smarcarsi quasi sul dischetto degli undici metri. La conclusione di sinistro, rasoterra, si spegneva però a lato fra la delusione dei compagni e dei tifosi. Al 20' la Roma rispondeva con efficacia, Boni entrava nell'area bianconera, Causio nel rincorrerlo per impedirgli il tiro e il cross lo agganciava e il romanista cadeva quando già aveva perso la palla. Casarin non ravvisava gli estremi della massima punizione. Una pausa e poi ancora la Juventus all'offensiva con Furino inesauribile regista a centrocampo, a volte confusionario ma a volte efficace, sempre continuo in ogni caso nel rincorrere palla o avversario e riproporre il tema. Al 29' Fanna segnava ma l'arbitro aveva già fermato per un precedente fallo di Bettega su Menichini. Al 30' provava Tardelli da fuori area ma il tiro si spegneva a lato. Con il trascorrere dei minuti la Roma prendeva coraggio e limitava le sue sortite offensive presidiando più che altro la metà campo mentre Cuccureddu e Morini non consentivano a Casaroli e Musiello il minimo movimento.

Bettega tira e segna il secondo gol per la Juventus

Al 32' entrava in scena Paolo Conti con tutta la sua bravura per deviare in angolo un colpo di testa, ravvicinato, di Tardelli che aveva raccolto una punizione battuta da Causio. Al 38' ancora Tardelli cercava la strada del gol ma il suo intervento in spaccata sul cross di Furino terminava ancora fuori. 0-0 alla fine del primo tempo.

Nella ripresa Causio restava a sinistra, ancora più avanzato rispetto al primo tempo e Fanna a destra in posizione più arretrata dando così l'impressione che la Juventus dopo aver provato più volte a sinistra nel primo tempo, tentasse di aggirare la Roma da destra con una manovra sempre a spirale. All'11' una punizione di Cuccureddu sfiorava il palo alla destra di Conti. Al 13' ancora il portiere giallorosso era protagonista di un bell'intervento su Causio che da distanza ravvicinata cercava la gran botta invece che il tiro di precisione nell'angolino opposto.

Al 16' il gol nato in modo banale, concluso in modo spettacolare. Benetti dai venticinque metri sbagliava un passaggio in profondità verso il lanciato Fanna. Traiettoria corta, sul campo già allentato dal fango. La controllava De Sisti che aspettava l'uscita di Conti, ma intanto Fanna non aveva frenato lo slancio, un attimo prima che la sfera finisse nelle braccia del portiere se ne impadroniva, aggirava Conti e nonostante che sullo slancio si fosse allargato a sinistra compiva una giravolta fulminea calciando di destro (perché negli spogliatoi ha giurato che aveva colpito con il sinistro?) e la palla rasoterra si infilava nella rete sguernita. Un gol da manuale. L'incubo di un pareggio svaniva, con Fanna sommerso, quasi soffocato, dall'abbraccio dei compagni.

Al 20' Tardelli colpiva il palo da pochi passi, alla sinistra di Conti che aveva effettuato una leggera ma decisiva deviazione. Sulla ribattuta, Causio era colto in contropiede e a porta vuota non riusciva a mettere dentro. Il suggello alla partita era comunque rimandato di pochi minuti mentre la Roma ormai era squadra aperta e rassegnata, vanamente protesa al pareggio nonostante la sostituzione di Musiello con Scarnecchia. Al 27' Bettega avanzava e, cosa insolita per lui, decideva di tirare da fuori area. Il tiro, non fortissimo, strisciava sul fianco di Menichini. Era vano il disperato tuffo del portiere Paolo Conti. 2-0 e conto chiuso. Ad un quarto d'ora dalla fine usciva Benetti per far posto a Cabrini che a due minuti dal termine falliva il terzo gol.

Franco Costa

La sfortuna di Pulici

Atalanta 0
Torino 0

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Vavassori; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Manueli, Rocca, Pircher, Festa, Bertuzzo.

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; Gorin, Santin, Caporale; C. Sala, P. Sala (dal 56' Pecci), Graziani, Butti, Pulici.

ARBITRO: R. Lattanzi.

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 15 gennaio.

Il pubblico del calcio ha vissuto un altro pomeriggio di violenza: una guerriglia sanguinosa, tra le opposte fazioni di tifosi, esplosa a tre minuti dalla fine nella curva sud dopo che Pizzaballa, con una strepitosa parata su staffilata di Pulici, aveva garantito il pareggio per l'Atalanta. La cruenta e gigantesca zuffa — le cui avvisaglie si erano già registrate prima e durante la partita — aveva poi un seguito nell'antistadio e veniva faticosamente sedata dalle forze dell'ordine.

A Bergamo non erano mai accaduti incidenti di questa portata e l'andamento della gara non giustifica la «rabbia» dei tifosi che, prima di azzuffarsi, si erano scambiati un nutrito e pericolosissimo lancio di razzi ad altezza d'uomo che solo per fortuna non aveva avuto conseguenze irreparabili. Lo sport non ha nulla da spartire con questa gente, che usa il calcio come pretesto per sfogare una violenza che ha radici ben più profonde.

Anche in campo c'era stata «battaglia» ma si era trattato di un agonismo contenuto nei limiti del regolamento e che Riccardo Lattanzi, ammonendo per proteste tre atalantini (Rocca, Bertuzzo e Mastropasqua) e due granata (Gorin e Graziani, più Caporale ma per un intervento falloso) aveva spesso frenato sebbene la sua direzione, in qualche caso, lasciasse a desiderare. L'arbitro ci era parso un po' troppo plateale nei suoi interventi.

La gara era stata bella, vibrante, condotta ad un ritmo elevato e caratterizzata, nel primo tempo, da una sensibile supremazia dell'Atalanta (un rigore fallito e un palo costituiscono il bilancio negativo dei bergamaschi) e da una vigorosa ripresa del Torino che aveva sfiorato il gol in quattro o cinque occasioni, trovando però un super-Pizzaballa a sbarrargli il passo.

Tutto sommato il pareggio è un risultato giusto anche se l'Atalanta ha una grossa recriminazione in più da fare perché ha gettato al vento la più facile delle occasioni, su calcio di rigore sprecato da Rocca fuori bersaglio al 21'. Se Rocca avesse trasformato la massima punizione (concessa per fallo di Gorin su Tavola appena dentro l'area) il Torino avrebbe sudato le proverbiali sette camicie per rimettere l'incontro sul binario giusto. L'Atalanta aveva reagito all'errore sciupando tesori di energie e raccogliendo soltanto un montante. Nella ripresa i bergamaschi atentavano a contenere il rabbioso crescendo del Torino che, con l'innesto del fresco Pecci al posto di Patrizio Sala, aveva ritrovato l'equilibrio tattico e la spinta indispensabile per rifornire Graziani e Pulici di «munizioni» e minacciare seriamente la porta difesa dall'intramontabile «nonno» Pizzaballa.

Un buon punto, insomma, per il Torino che, specie nella seconda frazione, ci è parso in progresso e non lontano da un rendimento ottimale. Danova, Santin e Salvadori in difesa, Gorin (che ha commesso però troppi falli) a centrocampo e il Pulici del secondo tempo i migliori tra i granata. Nell'Atalanta, oltre a Pizzaballa, sono piaciuti Mastropasqua e Tavola nonché Rocca, il quale ha svolto una mole di lavoro impressionante non sempre sorretto, tuttavia, dalla precisione. Nelle retrovie Vavassori ha tenuto a freno Graziani recuperato in extremis che, pur convalescente da acciacchi, ha saputo poi rendersi pericoloso.

Radice temeva il dinamismo dei centrocampisti atalantini e aveva preferito rilanciare Patrizio Sala al posto di Pecci, che era finito in panchina ma rappresentava la carta a sorpresa da utilizzare al momento opportuno. Inizialmente il Torino tentava di imporre il proprio gioco ad un'Atalanta ricca di «verve» e di podisti. La prima azione degna di nota era dei padroni di casa al 10': Tavola serviva Rocca che toccava a Mastropasqua, il cui tiro si perdeva sul fondo, abbondantemente a lato. C'era un po' di nervosismo tra i contendenti e Lattanzi estraeva il cartellino giallo per ammonire Rocca, reo di aver protestato. Continuava a premere l'Atalanta, ma le sue puntate erano spesso interrotte dalla tattica del fuorigioco diretta da Caporale. Dopo fasi alterne, l'episodio del rigore: Manueli serviva Tavola che puntava a rete contrastato da Gorin, il quale, una spanna dentro l'area, gli afferrava il piede con una mano. Lattanzi indicava il dischetto, sordo alle vivaci dimostrazioni di Gorin che sosteneva, con ragione di aver iniziato il fallo fuori area: probabilmente l'arbitro aveva concesso a Tavola la regola del vantaggio. Rocca calciava il penalty maldestramente a lato, tra la delusione del pubblico. Gorin continuava a protestare e veniva ammonito.

Il gioco proseguiva con una pericolosa giravolta di Graziani che Mastropasqua intercettava (24') sostituendosi al portiere. Un minuto dopo Tavola perdeva un pallone in «tackle» con Claudio Sala, ma il capitano pur puntando decisamente a rete era anticipato dalla difesa prima di scoccare il tiro. Su capovolgimento di fronte grosso brivido per Terraneo (28'): Festa apriva sulla destra per Manueli che, da fondo campo, calibrava un bel cross; ancora Festa colpiva di destro, al volo, mandando la palla a schizzare sul gesso della linea di porta, superando la mano protesa di Terraneo e stampandosi sul palo. Un difensore granata liberava in angolo. Dalla bandierina Bertuzzo calciava a parabola sotto porta e Mastropasqua concludeva fiaccamente.

Sempre sotto pressione (sterile per la pochezza delle punte bergamasche e in particolare del gigantesco ma ingenuo centravanti Pircher, al suo debutto in serie A), il Torino tentava vanamente di controbattere di rimessa. Poi al 31' Butti riceveva un colpo al viso, in un fortuito contrasto con Marchetti, e restava stordito per un paio di minuti. La supremazia territoriale dell'Atalanta si interrompeva al 36' su una punizione di Claudio Sala a fil di traversa. Al 40' anche Graziani veniva ammonito per proteste.

La ripresa vedeva il Torino crescere progressivamente di tono e farsi sempre più autoritario, mentre l'Atalanta pagava lo sforzo prodotto in precedenza. Gorin si distingueva per i falli ma anche per incisive galoppate offensive, come al 48', quando un suo cross non era sfruttato a dovere da Graziani. Al 57' Pecci subentrava a Patrizio Sala e iniziava il «forcing» del Torino. Tre minuti dopo scattava il contropiede granata: Graziani s'involava da metà campo in un corridoio libero, non si avvedeva di Claudio Sala smarcatissimo sulla sinistra e preferiva concludere direttamente da una ventina di metri mandando il pallone di mezzo metro sopra la sbarra trasversale. Poco dopo era il turno di Pulici ad impegnare Pizzaballa in una deviazione in angolo.

Passata la sfuriata dei granata, l'Atalanta si portava sotto ma senza la necessaria lucidità e la difesa poteva controllare la situazione con calma. Al 67' la prima grossa palla-gol per il Torino: una splendida apertura di Pulici trovava Gorin pronto sulla destra ad effettuare un cross che scavalcava Vavassori (Marchetti, claudicante, era fuori zona) e perveniva a Graziani che prendeva la mira ma sbagliava nuovamente il bersaglio.

L'elenco degli ammoniti si allungava: era il turno di Caporale per un intervento falloso. In uno dei rari affondo i bergamaschi si avvicinavano alla porta di Terraneo e, su azione di calcio d'angolo battuto da Manueli era Gorin a salvare con la schiena su un tiro insidioso di Mastropasqua.

Il Torino premeva sull'acceleratore rendendosi conto di poter ancora far risultato pieno. Pizzaballa parava una punizione di Pulici che l'arbitro faceva poi ripetere: il portiere si superava (87') respingendo un bolide angolatissimo di Pulici (servito da Graziani) e salvando così il risultato. Mentre l'arbitro ammoniva per proteste Bertuzzo e Mastropasqua e la partita stava terminando senza ulteriori emozioni, la contesa si trasferiva sugli spalti, dove assumeva i toni drammatici della guerriglia.

Bruno Bernardi

Gigi Radice confermato dal Torino

Bergamo, 15 gennaio.

(b. b.) **Gigi Radice guiderà il Torino anche nella prossima stagione. Pur non avendo ancora firmato il contratto, il tecnico avrebbe raggiunto una intesa verbale, suggellata da una stretta di mano, con il presidente Pianelli. La notizia non può che rallegrare i tifosi del Torino, cancellando le voci secondo le quali il tecnico, a fine campionato, avrebbe lasciato la società. Proprio ieri Gigi ha compiuto 43 anni.**